



Ottantaquattro proposte di lettura

A CURA DI M. FIORAVANTI, F. LUCARINI, A. MACRÌ,
P. MANDILLO, P. PERSANO, G. RUOCCO, L. SCUCCIMARRA

A

Guido ABBATTISTA

La rivoluzione americana

Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 159
ISBN 88-420-5619-7 L. 14.000

Corredato da un utilissimo indice dei nomi e da una ricca bibliografia, il volume ha il merito di concentrare in pagine essenziali uno degli eventi fondativi della modernità. Prima di approdare alla crisi d'indipendenza che avrebbe segnato la nascita degli Stati Uniti, l'America inglese è inquadrata nel contesto dell'impero britannico fino al grande dibattito sulla tassazione negli anni Sessanta del Settecento. L'autore dedica spazio adeguato al dibattito politico-costituzionale che accompagnò l'adozione delle costituzioni statali e gli Articoli di Confederazione (1778) che sancivano sovranità e

supremazia dei singoli Stati nord-americani sul Congresso confederale. Un ampio capitolo finale è dedicato alla costituzione federale del 1787 e alle coeve posizioni anti-federaliste.

Piero AIMO

*Stato e poteri locali in Italia
1848-1995*

Roma, Carocci, 1999, pp. 176
ISBN 88-430-0525-1 L. 29.000

Da qualche tempo, in Italia, è in corso un dibattito (di recente sfociato in una legge approvata dal Parlamento) sul federalismo, ma l'asprezza della discussione, le differenti, quanto spesso contrapposte opinioni, pur sfrondate di una scontata polemica politico-propagandistica, stanno a testimoniare che la questione delle autonomie è un problema ancora irrisolto per carenza di indagine storica e riflessione teorica.

Con il suo lavoro (uscito in prima edizione nel 1997) Aimo, partendo — nell'Introduzione — dall'epoca rivoluzionaria e napoleonica in Francia, ci conduce alla riscoperta delle origini e degli sviluppi di quel dibattito e di quella storia, contestualizzandoli rispetto alle tematiche politico-istituzionali e giuridico-amministrative di circa un secolo e mezzo. Il volume, sintetico nel contenuto e agile nella esposizione formale, attenua la carenza di ricostruzioni generali e, ad un tempo, spinge verso un rinnovato interesse per l'argomento trattato. Da segnalare la pregevole bibliografia generale e quella per capitoli.

Piero AIMO

*La giustizia nell'amministrazione
dall'Ottocento a oggi*

Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 147
ISBN 88-420-6079-8 L. 28.000

Il lavoro — che inaugura la serie "Istituzioni dell'Europa con-

temporanea”, affidata alla direzione di Fabio Rugge — si apre con un denso capitolo che ricostruisce il formarsi e l’evoluzione dei modelli inglese, francese e tedesco. L’obiettivo dell’autore è infatti quello di valutare quanto quegli esempi e quei riferimenti abbiano condizionato la genesi e lo sviluppo del “sistema” italiano a partire dal periodo della Restaurazione fino e oltre l’Unità.

Di rilievo notevole ci sembra il IV e ultimo capitolo, dedicato all’amministrazione pubblica e ai suoi rapporti con il cittadino nell’Italia repubblicana. Il volume non è così ponderoso come solitamente sono quelli che trattano di simili argomenti, ma non perde niente della sostanza risultando, essa, chiara e di immediata intelligenza, grazie anche alla prosa asciutta ed essenziale. Prezioso risulta l’apparato di note, con rimandi che arricchiscono la comprensione senza appesantire o rendere dispersiva la lettura.

Guido ALPA

La cultura delle regole

Storia del diritto civile italiano

Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 486
ISBN 88-420-6172-7 L. 80.000

Inserito nella “Collezione storica”, questo nuovo contributo alla storia del diritto civile italiano è dovuto alle fatiche di un giuscivileta dalla particolare sensibilità storica. Rielaborando ed ampliando una ricostru-

zione sintetica della materia già redatta per il *Trattato di diritto civile* (Milano, Giuffrè), l’autore elabora un ricco quadro espositivo, solcato dalle principali linee direttrici di sviluppo di una disciplina in continua evoluzione.

Attraverso la complessità di un percorso storico caratterizzato dalle serrate e non lineari scansioni temporali, attraverso un gioco di rimandi a ritroso, lungo il corso della storia delle codificazioni, il lettore può cogliere tutte le sfumature dello svolgersi concreto del diritto civile, da quel monumento giuridico che è il *Code Napoléon* sino all’attuale configurazione della legislazione civilistica nazionale. Molteplici sono i possibili piani di lettura di questo processo: storia degli istituti giuridici, storia delle realizzazioni in campo codificatorio, storia delle correnti dottrinali, storia degli indirizzi giurisprudenziali, storia dei contesti socio-economici che favoriscono il progresso della disciplina.

Tutti questi aspetti, capaci insieme di restituirci la cifra unitaria di una secolare evoluzione, si intersecano secondo proporzioni variabili, concorrendo ad arricchire il bel profilo tracciato da Alpa; profilo utile in misura maggiore proprio oggi che la disciplina, in virtù del processo di osmosi che la lega al diritto costituzionale e comunitario, si invola verso nuovi ed incerti confini.

Paolo ALVAZZI DEL FRATE
Fonti di storia costituzionale
Raccolta di testi legislativi
ad uso didattico

Roma, EUROMA Editrice Universitaria di
Roma - La Goliardica, 2000, pp. 408,
ISBN 88-8066-202-3, L. 35.000

Il volume, come specificato in premessa, costituisce un’agile silloge a scopo didattico delle «fonti legislative fondamentali della storia costituzionale moderna e contemporanea». In aderenza a tale ottica, la raccolta si snoda lungo un percorso che include le principali tappe testuali attraverso le quali si è estrinsecata la volontà di limitazione dei poteri pubblici nell’esercizio delle loro prerogative.

A partire dai contributi più risalenti di matrice anglosassone — quali la *Magna Charta* del 1215, la *Petition of Rights* del 1628, l’*Habeas Corpus Act* del 1679, il *Bill of Rights* del 1689 — lo studente si troverà condotto lungo un itinerario di materializzazione normativa entro la cui cornice compaiono i frutti costituzionali più rilevanti della stagione rivoluzionaria americana e francese, nonché le produzioni più recenti della prima metà del XIX secolo (la costituzione spagnola del 1812, le Carte francesi del 1814 e del 1830, la costituzione belga del 1831, lo Statuto Albertino del 1848).

Con questo ausilio didattico — che costituisce prima di tutto un invito concreto alla lettura dei testi costituzionali, attività troppo spesso tralasciata dagli studenti — sarà più facile per il

Ottantaquattro proposte di lettura

discente cogliere le sfumature di un secolare processo creativo che «ha contribuito a formare il corpus dottrinario e normativo del costituzionalismo liberal-democratico».

Sergio AMATO
*Gli scrittori politici tedeschi e la
Rivoluzione francese
(1789-1792)*

Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1999,
pp. 539
ISBN 88-7957-138-9, L. 60.000

Evento cruciale della modernità, la Rivoluzione francese attirò su di sé l'attenzione dell'intero mondo intellettuale europeo, innescando dibattiti e scambi di opinioni serrati. A tale discussione non si sottrasse larga fascia degli esponenti del pensiero politico tedesco del '700.

Oggetto di questa monografia è proprio la ricostruzione del clima e dei contenuti di tale fermento dialettico, nel torno di tempo che va dalla seconda metà del 1789 agli inizi del 1792. Proprio l'arco temporale prescelto si rivela l'arma vincente di questo volume; esso ci restituisce, nella vivacità delle loro riflessioni e contrapposizioni, tutta una costellazione di pensatori sinora tralasciati o non posti nella dovuta luce in buona parte dei contributi storiografici.

Forse l'accavallarsi di avvenimenti cruciali, quali l'occupazione francese di Magonza dell'ottobre 1792 o l'esecuzione di Luigi XVI nel 1793, hanno fatto polarizzare l'attenzione sulle

reazioni di «letterati ed esponenti della filosofia classica tedesca» posteriori a tali accadimenti; tuttavia non si può tralasciare di analizzare le anticipazioni tematiche del dibattito successivo fornite da pensatori come Wieland, Klein, Brandes, Moser, Clauer; Biester, Garve per giungere a nomi più famosi quali quelli di Gentz e del giovane Humboldt.

B

Bronislaw BACZKO

*Giobbe, amico mio. Promesse di
felicità e fatalità del male*

Roma, Manifestolibri, 1999, pp. 375
ISBN 88-7285-175-0, L. 55.000

Approfondita ricostruzione di uno dei temi più scottanti dell'illuminismo: il male, il dolore, l'infelicità. Il volume prende spunto dalla reazione di Voltaire al terremoto di Lisbona del 1755, un «terremoto filosofico» che sconvolge l'ottimismo dell'autore del *Candide*; prosegue con la ricostruzione dell'universo utopico che caratterizza il pensiero del XVIII secolo, da Fontenelle a Diderot fino ad arrivare nella parte centrale del volume, forse la migliore, dedicata a Rousseau, «marginale o grand'uomo» in cui l'autore ripercorre la vita vagabonda del Ginevrino e la sua fama postuma.

L'ultima parte, infine, è dedicata al rapporto tra i Lumi e

la Rivoluzione in cui emergono le nuove concezioni sulla legislazione, sulla rappresentanza (attraverso lo scontro virtuale tra Rousseau e Sieyès), sulla pedagogia giacobina e l'idea di Condorcet della rivoluzione come acceleratore della storia («un solo istante ha posto un secolo di distanza tra l'uomo di oggi e quello di domani»).

Bronislaw BACZKO
*Une éducation pour la démocratie. Textes et projets de l'époque
révolutionnaire*

Genève, Droz, 2000, pp. 526
ISBN 2-600-00517-X, 132FF

Già apparso nel 1982, all'interno della collezione parigina "Les classiques de la Politique", il libro raccoglie insieme progetti e discorsi sull'istruzione e l'educazione pubblica in epoca rivoluzionaria.

L'idea di fondo dell'insigne curatore è che — come già sostenuto da Condorcet — vi sia un rapporto di continuità, se non proprio di derivazione diretta, fra Illuminismo e Rivoluzione francese, nell'ambito del quale la seconda riprende l'eredità ideale dei Lumi e modella «les rêves anciens sur son propre imaginaire social».

Un sogno fra i tanti, dunque, quello di istituire un sistema di educazione pubblica «qui traduit le projet global d'une société régénérée», e dimostra come la pedagogia sia per i rivoluzionari «le déterminant et le déterminé» della politica. L'e-

ducazione pubblica libera il popolo nella misura in cui trasmette determinati valori politici — *liberté, égalité, fraternité* — ed è pertanto condizionata dal potere, del quale è però a sua volta condizione legittimante.

Pier Luigi BALLINI (a cura di)
Costituente costituzione.
Immagini nella stampa toscana
 Firenze, Edizioni Polistampa, 2000,
 pp. XIII-391
 ISBN 88-8304-272-7 L. 45.000

In occasione del 50° anniversario della Costituzione repubblicana un volume dedicato al dibattito, sviluppatosi all'interno dei quotidiani e dei periodici toscani, sul processo di ricostruzione della democrazia italiana, nel periodo compreso tra la Liberazione e l'Assemblea Costituente.

In quel breve lasso di tempo la stampa toscana diviene il luogo di confronto di personaggi del calibro di Piero Calamandrei, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Gaetano Salvemini, Vittore Branca su temi di assoluto rilievo quali, tra gli altri, i poteri dei CLN e della Costituente, i principi ispiratori della costituzione repubblicana e il nuovo assetto istituzionale.

In particolare, risultano fondamentali i contributi presenti all'interno dei periodici toscani, che, approfondendo in modo lucido e penetrante i rapporti tra l'ordinamento repubblicano e gli ordinamen-

ti fascista e liberale, consentono, a più di cinquant'anni di distanza, di individuare le coordinate della fase di transizione costituzionale italiana.

Pier Luigi BALLINI (a cura di)
Idee di rappresentanza
e sistemi elettorali in Italia
tra Otto e Novecento
 Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1997, pp. 470
 ISBN 88-86166-44-3 L. 48.000

Sulla scia di un tema che trova anche nei tempi odierni nuovi motivi di approfondimento e discussione, troviamo consegnati all'attenzione dei lettori gli Atti della terza giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea, sessione di studio tenuta nel 1995 sotto gli auspici dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Immerso in una dimensione temporale che abbraccia periodi di intenso fermento intellettuale, il volume raccoglie le riflessioni di noti studiosi sulle varie articolazioni del dibattito accesi, tra Otto e Novecento, sulla rappresentanza e sui sistemi elettorali.

Le diverse teorizzazioni diffuse sul tema nella cultura giuridica, le leggi ed i sistemi elettorali dal Risorgimento al primo dopoguerra, le campagne elettorali nell'Italia liberale, le connessioni tra paradigmi politici e riforma sulla modalità di voto sono solo alcune delle tematiche trattate in questa ricca ricostruzione che, ripresentando gli antecedenti

prossimi della nostra storia politica, offre nuovi spunti per l'elaborazione di soluzioni future a problemi antichi.

Juan Francisco BALTAR RODRÍGUEZ
Las Juntas de Gobierno en la
Monarquía Hispánica
(Siglos XVI-XVII)
 Madrid, Centro de estudios políticos y constitucionales, 1998, pp. 815
 ISBN 84-259-1059-5 4.000 ptas

Ampio studio sulle Giunte di governo in Spagna ai tempi della dominazione asburgica, condotto con una spiccata sensibilità per i profili istituzionali.

Baltar Rodríguez mostra di trattare in modo finalmente sistematico un tema quantitativamente rilevante e qualitativamente imprescindibile per la comprensione storica della realtà spagnola tra XVI e XVII secolo. Saranno, infatti, tali organismi ad acquisire una gamma vastissima di competenze — dalla difesa nazionale alla politica commerciale nelle Indie, passando attraverso la gestione finanziaria e monetaria — ed a «convertirse por etapas en instrumento principal del sistema administrativo de la Monarquía».

Alberto M. BANTI
La nazione del Risorgimento.
Parentela, santità e onore
alle origini dell'Italia unita
 Torino, Einaudi, 2000, pp. 214
 ISBN 88-06-15276-9, L. 36.000

All'interno di un filone storiografico negli ultimi anni sempre

Ottantaquattro proposte di lettura

più attento al problema dell'identità italiana, il libro di Banti emerge indubbiamente per originalità di approccio; anche se, talora, il testo risulta appesantito dalle continue citazioni.

Al centro del libro vi è l'ipotesi che la nazione italiana non avesse alcuna radice nell'esperienza di coloro che vivevano nelle più diverse parti della penisola, ma fu una costruzione retorica fatta da un pugno di intellettuali.

L'idea di nazione comincia ad emergere, secondo l'autore, attraverso il cosiddetto «canone», cioè una serie di letture di libri e di *pamphlets* comune a tutta la generazione che ha contribuito alla costruzione dell'Italia unita. Basato soprattutto sull'analisi di memorie, carteggi e testi letterari, il volume approfondisce la fase originaria di formazione dell'identità nazionale, considerata come l'esperienza fondante dei successivi centoquarant'anni di storia unitaria.

Da segnalare, al centro del libro, un interessante apparato di illustrazioni, che vanno dalle incisioni del Triennio giacobino in Italia, fino al ritratto di Garibaldi trasfigurato in Cristo-Redentore per eludere la censura.

Maurizio BARBATO

Thomas Jefferson o della felicità
con

Autobiografia
di Thomas Jefferson

Palermo, Sellerio, 1999, pp. 257
ISBN 88-389-1556-3, L. 15.000

L'intelligente volume che Barbato ha voluto dedicare a uno dei

più affascinanti padri dell'Indipendenza nordamericana (autore, tra l'altro, della *Dichiarazione* omonima), viene segnalato in questa sede soprattutto per il merito di aver pubblicato integralmente il diario politico dell'insigne statista.

L'*Autobiografia* jeffersoniana (che occupa le pp. 93-257), dopo poche, iniziali, pagine sulla formazione del protagonista introduce il lettore nel Settecento costituzionale americano, offrendo un interessante punto di vista sui lavori del Congresso Continentale.

Di pari interesse risultano le pagine dedicate alla missione francese di Jefferson, inviato dal Congresso a Versailles per prendere il posto di Benjamin Franklin.

Augusto BARBERA (a cura di)

Le basi filosofiche
del costituzionalismo

Roma-Bari Laterza, 1998, pp. 319
ISBN 88-420-5398-8, L. 48.000

Come specifica il sottotitolo, il volume propone «Lineamenti di filosofia del diritto costituzionale» coordinati da Augusto Barbera e Gianfrancesco Zanetti. Il testo è concepito come strumento didattico, soprattutto per gli studenti di giurisprudenza, l'attenzione del libro si concentra sulle correnti filosofiche che hanno contribuito a formare le radici del moderno costituzionalismo liberaldemocratico.

Dopo un ampio capitolo

dello stesso Barbera dedicato alle varie forme di costituzionalismo, i contributi successivi riguardano temi fondamentali come l'eguaglianza, i diritti inviolabili, la cittadinanza, la sovranità, ecc.

Infine, il volume contiene una selezione delle parti più significative di alcuni testi costituzionali di maggior rilievo, dalla *Magna Charta* fino alle costituzioni rivoluzionarie francesi. Contiene anche un *Glossario minimo* dei concetti e dei personaggi più rilevanti in questo ambito tematico.

Francesco BENIGNO

Specchi della Rivoluzione
Conflitto e identità politica
nell'Europa moderna

Roma, Donzelli, 1999, pp. 302
ISBN 88-7889-458-7, L. 38.000

Nel volume inserito nella collana "Saggi. Storia e scienze sociali" della Donzelli, l'autore ripropone scritti, in parte già pubblicati, sul riconoscimento e la valorizzazione dell'idea di rivoluzione come «alterazione radicale di un regime politico» fin dalla metà del Seicento.

Intento del libro è di smentire quanti associano la rivoluzione esclusivamente all'ideale di progresso tardo-settecentesco, restituendo invece dignità alla «rivoluzione prima della Rivoluzione», cioè all'opera di trasformazione conflittuale del presente nell'Europa di Antico regime: la Fronda anti-mazzariniana in Francia (1648-53) e

«la rivoluzione detta di Masaniello» a Napoli.

Jean-Paul BERTAUD

La Francia

al tempo della Rivoluzione

Milano, Rizzoli, 2000, pp. 322
ISBN 88-17-86571-0, L. 16.900

All'interno della nuova serie della Bur "Vita quotidiana" viene ripubblicato un importante testo sulla Francia, e in particolare sulla Parigi del periodo rivoluzionario (1789-1795).

I principi di libertà, eguaglianza e fraternità vengono applicati alla vita di tutti i giorni: dal modo di vestire al modo di fare politica, dalla partecipazione delle donne, «nuove penelope della rivoluzione» durante le sommosse o le feste popolari fino alle grandi "giornate", dai dibattiti al Palais Royal a Parigi all'innalzamento degli alberi della libertà in tutta la Francia.

Al di là dell'aspetto prettamente descrittivo della realtà francese del periodo, il libro va segnalato per la profonda analisi di alcuni aspetti della Rivoluzione francese di imprescindibile importanza, come l'istruzione repubblicana, la rivolta delle campagne contro i "senza Dio", e, infine, la violenza popolare e il Terrore.

Norberto BOBBIO

Teoria generale della politica

a cura di Michelangelo Bovero

Torino, Einaudi, 1999, pp. LXIX-684
ISBN 88-06-14553-3, L. 58.000

Attraverso una lunga introduzione di Michelangelo Bovero,

che ripropone il percorso dell'autore verso una elaborazione coerente di teoria generale della politica, vengono riuniti in questo volume saggi (voci di enciclopedie, articoli apparsi in riviste, interventi in convegni), degli ultimi trent'anni.

Il volume è diviso in sei significative parti: la prima è dedicata alla lezione dei classici (Hobbes, Locke, Rousseau, Kant, Marx, Weber, ecc.) e alla filosofia politica. La seconda parte al rapporto, privilegiato sempre da Bobbio, tra politica, morale e diritto. La terza parte, tipica del filosofo militante, è dedicata ai valori e alle ideologie (da segnalare un ricco saggio sul liberalsocialismo). Nella quarta e nella quinta parte rispettivamente dedicate alla democrazia e alla pace, Bobbio analizza i limiti della regola della maggioranza e risponde a Galvano della Volpe sul rapporto tra democrazia, sovranità e governo. L'ultima parte è dedicata alla filosofia della storia e al comunismo, visto come utopia capovolta.

Giovanni BOGNETTI

Lo spirito del costituzionalismo americano. Breve profilo del diritto costituzionale degli Stati Uniti

I. *La Costituzione liberale*

Torino, Giappichelli, 1998, pp. 287
ISBN: 88-348-8213-X, L. 37.000

Questo volume, molto opportunamente, non si limita a seguire il filo degli eventi della Rivoluzione americana, ma ne inse-

risce gli aspetti costituzionali in un quadro più ampio e completo, che parte dalla ricostruzione dello scenario politico britannico e coloniale per arrivare alla descrizione del funzionamento novecentesco del regime statunitense.

Con l'intento di rendere percepibile al lettore la ricchezza del costituzionalismo liberale americano, tra centralizzazione e federalismo, i diversi capitoli stagliano la genesi della costituzione, i suoi contenuti istituzionali, la fase iniziale di attuazione, il suo funzionamento durante il periodo della Guerra civile (di fronte al problema della Secessione), il suo affermarsi nella versione matura (tra fine '800 e inizi del '900).

Il volume ha, tra gli altri, il pregio di richiamare l'attenzione su passaggi della storia costituzionale statunitense spesso eclissati dalla straordinaria attenzione da sempre riservata al periodo strettamente rivoluzionario.

Giovanni BOGNETTI

Lo spirito del costituzionalismo americano

II. *La Costituzione democratica*

Torino, Giappichelli, 2000, pp. 363
ISBN 88-348-0554-2, L. 49.000

Questo secondo volume analizza l'applicazione e le diverse interpretazioni della costituzione degli Stati Uniti fino ai giorni nostri, chiamando era della «costituzione democratica», la fase che parte dal *New Deal* del presidente F. D. Roosevelt.

Ottantaquattro proposte di lettura

Secondo l'interpretazione dell'autore, nell'era della «costituzione democratica», si assiste ad un crescente intervento dello Stato in ambito economico e ad un'attenzione di tipo nuovo della classe politica nei confronti dell'individuo. In particolare, si mira a garantire le concrete possibilità di partecipazione politica dei cittadini, salvaguardando il pluralismo culturale e l'intangibilità della sfera personalissima del soggetto.

Tiziano BONAZZI (a cura di)
La Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America
con testo a fronte

Venezia, Marsilio, 1999, pp. 105
ISBN 88-317-7006-3 L. 18.000

Inserito all'interno della collana "Frece" dedicata ai classici americani, il testo è preceduto da una lunga introduzione in cui Bonazzi traccia un'analisi storica, giuridica e filosofica della *Dichiarazione*.

Il curatore ribadisce che essa rientra in una tradizione inglese di protesta e di rivoluzione il cui linguaggio trova le sue radici nella filosofia del senso comune scozzese (di cui Jefferson era seguace), ben nota in America attraverso la lettura soprattutto di John Locke.

Questo testo, «epifania mitica del popolo», assurge a mito politico, a *mytho-moteur* della modernità, in cui convergono tensioni terribili, e con cui l'Occidente dovrà in qualche modo fare i conti.

Giorgio BONGIOVANNI
Reine Rechtslehre e dottrina giuridica dello Stato. H. Kelsen e la costituzione austriaca del 1920

Milano, Giuffrè, 1998, pp. 289
ISBN 88-14-07100-4, L. 40.000

Inserendosi in un filone di ricerca in continua evoluzione, questa monografia getta un ulteriore raggio di luce sulla complessa struttura della riflessione giuridico-costituzionale di uno dei massimi giuristi del Novecento: Hans Kelsen. Ben raccordato su una struttura binaria, il volume sviluppa la tesi secondo la quale «gli aspetti pubblicistico-costituzionali» sarebbero «alla base della stessa elaborazione teorico-giuridica kelseniana, al punto che la sua teoria del diritto come norma può essere vista quale necessità teorica per superare la dogmatica ottocentesca».

In aderenza a tale impostazione, nella prima parte l'autore si sofferma ampiamente sul processo di revisione critica cui il giurista della Scuola viennese sottopone la teoria ottocentesca dello Stato-persona: molti sono i bersagli presi di mira in una prospettiva funzionale ad una rielaborazione del concetto di Stato di diritto nonché prodromica rispetto agli ultimi esiti ricostruttivi insiti nella *Stufenbaulehre*, con lo sviluppo di una teoria giuridica orientata verso i sistemi democratico-rappresentativi del Novecento.

Non meno importante la seconda parte del volume, in cui si analizza la concretizzazione

delle precedenti teorizzazioni, le quali si inverano nel contributo di Kelsen alla redazione della costituzione austriaca del 1920.

Ladan BOROUMAND
La guerre des principes
Les assemblées révolutionnaires face aux droits de l'homme et à la souveraineté de la nation
(mai 1789 - juillet 1794)
Préface de Mona Ozouf

Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1999, pp. 583
ISBN 27-13-21311-8, 200 FF

Opera importante e complessa, di cui si raccomanda la lettura. Ma essa è al tempo stesso ambiziosa e, a tratti, confusa, dato che l'autore, pur dichiarandosi tributario dei dibattiti parlamentari, persegue un approccio fortemente ideologico, alla ricerca delle matrici di un totalitarismo novecentesco ancorato saldamente al 1789 e alle sue derive.

Molti sono i passaggi in cui, malgrado il mosaico di citazioni appropriate, l'operazione di forzatura ermeneutica rimane tanto evidente, quanto fortemente deficitaria sotto il profilo argomentativo. Sono al riguardo paradigmatiche le pagine dedicate dall'autore a due istituti-chiave della storia parlamentare, quali la verifica in comune dei poteri (11 giugno 1789) e l'avvicendamento dei supplenti ai deputati-titolari: pagine costellate qua e là di piccole inesattezze fattuali gravi di implicazioni ermeneutiche.

C

Camera dei Deputati
Le Carte della Camera dei deputati del Regno di Sardegna (1848-1861)

Quaderni dell'Archivio storico della Camera dei deputati, n. 3
 Roma, 1995, pp. 491, L. 45.000.

Il volume costituisce un prezioso strumento per orientarsi nello studio dell'attività legislativa della Camera dei deputati del Regno sardo (1848-1861).

Due opere hanno permesso questo importante lavoro di rioridino: l'inventario dell'Archivio della Camera del 1882 e l'inventario generale dell'Archivio storico della Camera dei deputati, redatto nel 1962. Attraverso il confronto tra i due inventari è stato possibile ricostruire l'effettiva consistenza della documentazione dell'Archivio della Camera sabauda, così come comprendere il modo nel quale tale materiale documentario fu ordinato in serie. Le denominazioni delle serie dell'inventario del 1962 sono state in gran parte conservate, tranne alcune che sono state modificate perché giudicate inesatte o incomplete per definire la documentazione in esse contenuta.

Da segnalare la serie "Registri dei progetti e delle proposte di legge", nella quale, per ciascuna delle «proposizioni» presentate alla Camera, sono riportati l'indicazione del numero progressivo, il nome

del proponente, l'oggetto, la data di presentazione e l'esito e data della deliberazione assembleare.

Paolo CAMMAROSANO
Nobili e re

L'Italia politica dell'alto medioevo

Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 392
 ISBN 88-420-5542-5, L. 45.000

Sintesi storico politica di un arco temporale di quasi cinquecento anni — dal VI al X secolo — in un'area geograficamente limitata all'Italia, e sulla scorta di un complesso di fonti scritte che spaziano dall'ambito letterario a quello legislativo e, più in generale, giuridico.

Il tratto comune ad un periodo di tempo, pur così lungo, pare consistere agli occhi dell'autore nella «costante preminenza aristocratica e [nel] costante disfarsi e riformarsi di élites nobiliari sempre nuove». Processo, quest'ultimo, che si interrompe solo intorno all'anno Mille, quando le aristocrazie fino ad allora *in fieri* sia per identità sociale che per continuità dinastica, consolideranno la propria posizione, a condizione di riuscire a «contemperare [il proprio ruolo] con quello di altre componenti sociali» emergenti.

Mario CARVALE
La monarchia meridionale Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni

Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 330
 ISBN 88-420-5631-6, L. 48.000

Il volume, inserito nella "Collana di fonti e studi" del Centro Euro-

peo di Studi Normanni, raccoglie una serie di saggi ed interventi congressuali già pubblicati, cui si aggiunge uno studio inedito intitolato *Alle origini di un mito: la dottrina giuridica della Restaurazione e la monarchia normanna*.

Dal mosaico espositivo risultante dall'unione dell'insieme dei contributi, emerge l'immagine di un penetrante spaccato su peculiari profili dell'esperienza giuridica ed istituzionale della Sicilia e dell'Italia meridionale, lungo un arco temporale che si distende dall'epoca normanna fino all'assolutismo borbonico.

La ricchezza e varietà delle tematiche affrontate — che spaziano dallo studio delle Assise di Ariano, alle istituzioni giurisdizionali in Inghilterra ed in Sicilia nel secolo XII, all'opera legislativa di Federico II, alla legislazione statutaria dell'Italia meridionale e della Sicilia, per citare solo alcuni dei saggi — consolidano un suggestivo panorama d'indagine. Esso trova il suo sbocco finale in una rivisitazione critica — quasi una sorta di conclusivo sguardo retrospettivo sulle precedenti riflessioni — del mito della monarchia normanna come «precoce esempio di potestà regia assoluta».

Anthony L. CARDOZA
Patrizi di un mondo plebeo La nobiltà piemontese nell'Italia liberale

Roma, Donzelli, 1999, pp. 263
 ISBN 88-7989-499-4, L. 60.000

Frutto di un lungo soggiorno di studio a Torino, questo libro esa-

Ottantaquattro proposte di lettura

mina l'evoluzione della nobiltà piemontese al di fuori degli schemi classici del marxismo (riconducibile agli scritti di Antonio Gramsci e Emilio Sereni), così come al di fuori delle nuove interpretazioni revisionistiche.

L'autore focalizza l'attenzione sulla nobiltà piemontese per il ruolo che il Piemonte ha giocato nella vita italiana nel corso dell'Ottocento, e per il suo legame stretto con la casa regnante dei Savoia. Il libro si sofferma in maniera originale sul ruolo dei valori culturali e sulle pratiche simboliche, sui meccanismi informali di influenza e di prestigio che servono a rafforzare i legami di un mondo per sua natura basato su «relazioni socialmente gerarchiche e ineguali».

Sabino CASSESE

Lo Stato introvabile

Modernità e arretratezza delle istituzioni italiane

Roma, Donzelli, 1998, pp. 91
ISBN 88-7989-378-5, L. 16.000

All'interno dell'agile collana della Donzelli "Saggine" compare questo breve volume sul modello statale italiano visto in rapporto al modello *étatiste* francese e a quello *stateless societies* anglosassone.

La chiave di lettura dell'autore sottolinea il dualismo e l'ambivalenza dello Stato italiano, per metà sviluppato, per metà arretrato, insieme autoritario e liberale, uno Stato onni-

potente e introvabile. L'autore svolge una critica acuta nei confronti del cosiddetto Stato paterno anteposto ai cittadini e titolare effettivo della sovranità; uno Stato insofferente nei confronti della presenza di corpi intermedi tra sé e il cittadino.

L'insigne faiblesse, di cui parla Braudel a proposito dello Stato italiano è ripresa da Cassese come caratteristica dell'Italia anche dopo l'unificazione in cui si afferma un centralismo debole, caratterizzato da un accentuato particolarismo. Dunque, l'anomalia italiana sta nel fatto che lo Stato è rimasto a metà nel processo di modernizzazione istituzionale.

Antonio CASSESE

I diritti umani

nel mondo contemporaneo

Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 160
ISBN 88-420-4405-9, L. 20.000

L'autore, noto studioso di Diritto internazionale, ha presieduto per quattro anni il Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per i crimini nell'ex Jugoslavia, oltre ad aver ricoperto altri importanti incarichi presso organismi internazionali.

Il volume parte dal presupposto che la tutela dei diritti umani svolga la funzione di affermare ed accrescere la dignità della persona anche attraverso l'opera di razionalizzazione delle istituzioni politiche e sociali di tutti gli Stati.

Il libro ricostruisce la fortuna dei diritti umani sulla scena mondiale tra il 1917 e il 1945; ma

è soprattutto nel secondo dopoguerra che assistiamo all'irrompere della dottrina giusnaturalistica dei diritti umani, alla sua tematizzazione come oggetto del rapporto tra cittadino e Stato.

In Appendice sono riportati il testo della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e alcune utili schede informative sulle principali organizzazioni internazionali attive in questo campo.

Paolo COLOMBO

Il re d'Italia

Prerogative costituzionali e potere politico della-Corona (1848-1922)

Milano, FrancoAngeli, 1999, pp. 460
ISBN 88-428-0941-1, L. 40.000

L'autore analizza le vicende della monarchia sabauda dalla concessione dello Statuto all'avvento del Fascismo. Questo libro ha, innanzi tutto, il pregio di colmare una lacuna vistosa nella storiografia italiana politico-istituzionale, dove in generale appare scarsa l'attenzione riservata al ruolo della Corona nel sistema dei poteri pubblici.

Il volume si articola in tre parti. La prima analizza le attribuzioni del re in quanto persona; la seconda, attraverso la struttura della Real Casa, si sofferma sull'apparato amministrativo che coadiuva il monarca; la terza inquadra le prerogative statutarie del sovrano, soffermandosi anche su questioni generalmente ignorate in sede storica, quali la partecipazione del re al Consiglio dei ministri

(con assunzione della presidenza) e la «riserva regia» sulle crisi di governo.

Paolo COLOMBO
*Storia costituzionale
della monarchia italiana*

Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 160
ISBN 88-420-6341-X, L. 30.000

Questo studio si ricollega e completa il volume segnalato nella scheda precedente, presentandoci una storia della monarchia italiana che va dalla ricostruzione della struttura istituzionale prestatutaria fino alla rivisitazione di fasi per molti versi ancora oscure, come i rapporti tra re e Duce in periodo fascista e la transizione dalla monarchia luogotenenziale al regime repubblicano.

Lo studio di Colombo propone le linee essenziali di una visione d'assieme della storia costituzionale della monarchia sabauda, considerando sia i temi più strettamente legati alla Corona stessa (l'abdicazione, il giuramento, il Discorso della Corona, la Luogotenenza), sia gli snodi fondamentali della forma di governo statutaria (la costituzionalizzazione della sacralità regale, il rapporto tra Gabinetto e Camere, la riserva regia sulle crisi ministeriali).

Luigi COMPAGNA
*Gli opposti sentieri
del costituzionalismo*

Bologna, il Mulino, 1998, pp. 313
ISBN 88-15-06376-7, L. 42.000

Libro vivace e di lettura piacevole (costellato qua e là da venia-

li omissioni nel virgolettato) che riporta le radici del costituzionalismo al Settecento costituzionale inglese, americano e francese.

Il lettore è chiamato a fare i conti con Sieyès, Burke e Thomas Paine, senza dimenticare Locke e Montesquieu. Risultano efficacemente sottolineati i caratteri innovativi e rivoluzionari della sovranità costituente di matrice francese e l'universalismo utopico della stagione segnata dalle Dichiarazioni dei diritti.

L'apprezzabile utilizzazione di testi fondanti il moderno diritto pubblico, fanno di quest'opera un elemento di congiunzione tra storia del pensiero politico e storia costituzionale propriamente detta.

D

Alexander J. DE GRAND
*L'Italia fascista
e la Germania nazista*

Bologna, il Mulino, 1999, pp. 159
ISBN 88-15-06228-9, L. 18.000

L'autore, attento studioso del fascismo e dell'antifascismo (si vedano i suoi lavori su Bottai e su Tasca), traccia in questo piccolo volume un confronto tra il regime nazista e quello fascista.

Entrambi i regimi si trovarono di fronte ad una base sociale borghese o piccolo borghese, ad una *élite* burocratica e a una

struttura di capitale privato che rese difficile la realizzazione di un programma radicale volto a sconvolgere le fondamenta delle istituzioni politiche e sociali.

Pur considerando le due esperienze parte delle rispettive storie nazionali l'autore esclude che in entrambi i casi si possa parlare di una degenerazione avvenuta solo dopo il 1938: «per uno storico che scrive all'interno di una tradizione democratica, è sbagliato chiedersi quando sia cominciata la loro degenerazione. Subito: questa è la sola risposta. Anche in questo un legame unisce i due regimi».

Marco DE NICOLÒ (a cura di)
*Costituente, costituzione, riforme
costituzionali*

Bologna, il Mulino, 1998, pp. 233
ISBN 88-15-06796-5, L. 40.000

Il volume è stato pubblicato sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della costituzione. Esso contiene interventi di noti studiosi — storici, costituzionalisti e storici delle istituzioni — tra cui Mario Caravale, Fulco Lanchester, Guido Melis, Claudio Pavone, Pietro Scoppola.

Il libro vuole riportare il lettore alle radici del dibattito costituente e ai problemi da esso sollevati, per poter infine affrontare seriamente il riassetto delle istituzioni dello Stato e una eventuale riforma della costituzione.

Ottantaquattro proposte di lettura

Da segnalare il saggio di Fulco Lanchester sul costituzionalismo europeo, che, secondo l'autore, possiede due significati tra loro correlati, ma non sovrapposti: costituzionalismo come limite al potere, legato alla tradizione britannica, e costituzionalismo come nuova espressione di sovranità.

Giuseppe DE VERGOTTINI
*Le transizioni costituzionali
Sviluppi e crisi del costituzionalismo
alla fine del XX secolo*

Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 231
ISBN 88-15-06689-6, L. 18.000

Il libro, preceduto da una prefazione di Augusto Barbera, è dedicato ai tre grandi modelli del costituzionalismo moderno: quello di derivazione liberale, quello socialista e le esperienze costituzionali che sono scaturite dalla decolonizzazione.

Il primo modello si sviluppa, dopo il 1945: è lo Stato sociale di diritto, che si basa su principi derivati dalla tradizione liberale aggiornati con le esigenze dello Stato sociale.

Il modello socialista, è caratterizzato da un potere fortemente accentrato nelle strutture del partito-stato, con un totale diniego di ogni forma di pluralismo politico; l'equivoco della cosiddetta legalità socialista è che essa comporta la fedeltà ad un sistema ordinato di regole costituzionali, ma al tempo stesso aggiunge a queste ultime le regole dettate dalla discrezionalità delle decisioni politiche del partito unico o dominante.

Infine, l'elemento che caratterizza le multiformi esperienze costituzionali che scaturiscono dalla decolonizzazione può essere individuato nella finalità di modernizzazione (spesso non conseguita) che caratterizza i nuovi ordinamenti.

Ennio DI NOLFO
*Storia delle relazioni
internazionali, 1918-1999*

Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 1466
ISBN 88-420-6001-1, L. 90.000

L'autore ammette che proporsi di tracciare un discorso riguardante le relazioni internazionali nel XX secolo è un compito senza confini riguardante tutti gli aspetti della vita sociale, per questo si propone di evidenziare in particolare l'aspetto politico.

Di Nolfo non si propone di fare una storia diplomatica tradizionale, sul modello ottocentesco che si concentrava nello studio dei semplici rapporti all'interno della diplomazia: metodo ritenuto valido per lo studio dei processi politici dell'*Ancien régime*, ma insufficiente per il XX secolo.

La presente edizione, riveduta e ampliata rispetto alla precedente del 1994 (che ha avuto sei ristampe fino al 1999), mette in evidenza il rapporto tra l'indebolimento e il crollo del blocco sovietico e la ripresa egemonica americana nel mondo. Grazie alle nuove fonti d'archivio disponibili, soprattutto sovietiche, l'autore propone interpretazioni sul secondo dopoguerra spesso del tutto nuove.

F

Guglielmo FERRERO
*Ricostruzione
Talleyrand a Vienna (1814-1815)*
Introduzione di Sergio Romano

Milano, Corbaccio, 1999, pp. 408
ISBN 88-7972-276-X, L. 45.000

Secondo libro di una ideale trilogia, il cui primo volume è *Aventura. Bonaparte in Italia 1796-1797*, scritto nel 1936 (e ripubblicato recentemente da Corbaccio Editore), e il terzo è *Potere*, scritto nel 1942.

Il tema centrale di questo libro, scritto a Ginevra nel 1939, è il principio di legittimità. La Rivoluzione francese, secondo l'autore, cambia il concetto tradizionale di legittimità (la decapitazione di Luigi XVI distrugge la legittimità di *Ancien régime*) e cerca di introdurre forme nuove di potere.

Contro il tradizionale giudizio negativo nei confronti di Talleyrand, espresso dai monarchici, dai bonapartisti e dalla Chiesa, Ferrero sostiene che il lavoro svolto a Vienna da Talleyrand e da Alessandro I, zar di Russia, non fu una semplice «restaurazione» ma una vera e propria ricostruzione dell'edificio politico europeo, attraverso la restituzione di ogni Stato al suo legittimo sovrano.

Maurizio FIORAVANTI

*La scienza del diritto pubblico
Dottrine dello Stato e della costi-
tuzione tra Otto e Novecento*

Milano, Giuffrè, 2001, 2 tomi, pp. 918
ISBN: 88-14-08570-6, L. 140.000

Il sottotitolo dell'opera ben sintetizza questa panoramica sulla storia del pensiero giuridico moderno che esordisce con una analisi del pensiero e dell'opera di Savigny, sullo sfondo del dibattito giuridico-metodologico intorno al concetto di Stato che caratterizza il diciannovesimo secolo tedesco. L'autore si sposta poi sulla produzione italiana, analizzando particolarmente i contributi di Orlando, Arcoleo e Mosca in materia di diritto costituzionale e di definizione del concetto di Stato di diritto.

Fioravanti non trascura la scienza del diritto amministrativo, che — grazie particolarmente al contributo di Mayer — si inserisce stabilmente nell'ambito pubblicistico; ma ampio spazio riserva anche al fondamentale ruolo svolto in materia dalla giuspubblicistica italiana (Cammeo, Romano).

La disamina sugli ambiti della scienza del diritto pubblico prosegue con una lettura della dottrina dello Stato e della costituzione attraverso l'opera di Kelsen, Schmitt e Mortati. Dopo un bilancio sul «modello europeo» di costituzione, questa opera si chiude gettando luce sul futuro, non tanto di un modello di costituzione, ma della costituzione in sé.

Alan FORREST

La Rivoluzione francese

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 191
ISBN 88-15-06837-6 L. 18.000

Preceduto da un'ampia introduzione di carattere metodologico che ripercorre le varie fasi dello studio della Rivoluzione francese nel XIX e XX secolo, il volume propone una lettura degli eventi rivoluzionari al di fuori sia del paradigma marxista di una rivoluzione che portò la Francia dal feudalesimo al capitalismo, sia delle tesi revisionistiche che vedono nell'Ottantanove il principio della degenerazione terroristica.

Sull'esempio di Lynn Hunt e Keith Baker l'autore si propone di focalizzare il suo interesse sulla cultura politica: uno dei compiti primari dei rivoluzionari fu quello di costruire un nuovo ordine rivoluzionario, una nuova e peculiare cultura politica.

Dalle nuove ricerche in corso sulla Rivoluzione francese, che vanno dalla storia delle mentalità, delle attitudini collettive, della cultura popolare, della militarizzazione, dell'opposizione della campagna a Parigi fino al ruolo della donna e della famiglia, non è emerso alcun modello o paradigma univoco in grado di rimpiazzare quello precedente, e questo, secondo l'autore, non è affatto un male.

G

Emilio GENTILE

*Fascismo e antifascismo. I partiti
italiani tra le due guerre*

Firenze, Le Monnier, 2000, pp. 545
ISBN 88-00-85720-5, L. 32.000

Sempre nell'ottica di un autore che abbiamo imparato a conoscere attraverso i suoi fondamentali scritti sul partito e la milizia fascista, sull'ideologia fascista, sul totalitarismo, sul mito dello Stato, e soprattutto sul «culto» nella politica fascista, questo nuovo libro parte dalla crisi dello Stato liberale dovuta alla «rivoluzione della politica» avvenuta dopo la prima guerra mondiale.

A questa rivoluzione "nella" e "della" politica la classe dirigente liberale non ha saputo o non ha voluto trovare una risposta adeguata; soprattutto non ha saputo confrontarsi con un soggetto nuovo della politica: le masse. Nel 1919 avviene la «Caporetto del liberalismo» a tutto vantaggio di partiti che nascevano da una logica antagonista allo Stato liberale, come i cattolici, i socialisti, i fascisti.

Da segnalare un'ampia appendice statistica unica nel suo genere, che presenta una serie di dati sulla politica italiana tra le due guerre: composizione della Camera dei deputati, gruppi dirigenti dei partiti, gerarchie del PNF.

Ottantaquattro proposte di lettura

Jean Paul GOFFINON
*Aux origines de la révolution
américaine: John Adams. La
passion de la distinction*

Bruxelles, Editions de l'Université de
Bruxelles, 1996, pp.194
ISBN 2-8004-1138-4 [s. i. p.]

Una biografia intellettuale di uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, rivisitata alla luce della filosofia arendtiana e del «momento machiavelliano» di John G. A. Pocock.

Goffinon colloca la riflessione di John Adams tra passato e futuro: la preferenza accordata dallo statista americano al governo misto di polibiana memoria non può essere infatti interpretata, secondo l'autore, come una scelta meramente passatista. Costituirebbe, invece, il tentativo di individuare nella storia un modello da interpretare e prendere ad esempio per la fondazione di un ordine politico nuovo.

Elemento fondamentale di questo nuovo ordinamento sarebbe stato il «principio dell'emulazione». Goffinon sottolinea infatti come, per il pensatore americano, «la passione per la distinzione», caratteristica costante dell'uomo nel tempo, avesse determinato la nascita dell'aristocrazia in ogni società. Da ciò la necessità della costituzionalizzazione dell'elemento aristocratico, così come, più in generale, l'opportunità della nascita di un governo bilanciato nel quale i diversi interessi avrebbero

potuto interagire entro la legalità repubblicana.

Eric GOJOSSE
*Le concept de République en
France
(XVI^e-XVIII^e siècle)*

Aix-en-Provence, Presses Universitaires
d'Aix-Marseille, 1998, pp. 543
ISBN 2-7314-0147-8, 250 FF

Nell'ultimo decennio gli studiosi transalpini, superando l'iniziale diffidenza dei giuristi, hanno dedicato una crescente attenzione al concetto di Repubblica. Ne è testimone questa importante monografia in cui l'autore parte dal significato polisemico rivestito dal lemma prima delle Rivoluzioni americana e francese, per offrire una ricostruzione densissima sotto il profilo istituzionale e dottrinario.

Tre erano le accezioni di cui era suscettivo il termine Repubblica in Antico regime. Esso poteva indicare una comunità indeterminata (*Res publica Christiana, République des Lettres*); oppure il termine poteva essere un sinonimo di Stato; infine, serviva a designare piccoli regimi dai contorni istituzionali imprecisi (per lo più a gestione collegiale) e inadatti a grandi Stati territoriali come la Francia o l'Inghilterra.

Questo, almeno, fino al 1792 quando la Convenzione, il 21 settembre, si trovò nella necessità di mettere a punto istituti repubblicani per una grande potenza come la Francia.

Gustavo GOZZI
*Democrazia e diritti
Germania: dallo Stato di diritto
alla democrazia costituzionale*

Roma-Bari, Laterza, 1999, pp.308
ISBN 88-420-5730-4, L. 45.000

Concepito come prosecuzione ideale e approfondimento delle riflessioni contenute in precedenti lavori, il volume in esame si propone come ambizioso oggetto di indagine quello del rapporto democrazia-diritti nella prospettiva della storia costituzionale tedesca.

Sulla base di un conciso ma denso *excursus* storico sulle origini dei diritti di libertà, il volume analizza un arco temporale che si distende — con una visuale orientata principalmente verso l'esperienza germanica — dal XVII secolo fino alla fondazione costituzionalistica dei diritti nel XX secolo. Il nucleo tematico centrale della monografia verte sulla concreta vita dei diritti fondamentali alla luce della prassi politico-costituzionale del secondo dopoguerra.

Il "caso Germania" posto «come un modello di democrazia costituzionale» viene analizzato attraverso la vivida descrizione del dinamico processo di interdipendenza tra principi fissati nella *Grundgesetz* e giurisprudenza del *Bundesverfassungsgericht*, in un contesto espositivo che, corroborato dai risultati della migliore dottrina giuspubblicistica tedesca, coniuga dottrine politiche e storia costituzionale.

Paolo GROSSI
Scienza giuridica italiana
Un profilo storico 1860-1950

Milano, Giuffrè, 2000, pp. 324
 ISBN: 88-14-08229-4, L. 44.000

L'insigne studioso mette a nostra disposizione una articolata e puntuale «storia della disciplina giuridica vista dal di dentro della stessa». Attraverso un percorso interpretativo e metodologico che consente di percepire la reale complessità della dimensione giuridica della società e delle istituzioni, Grossi ricostruisce lo sviluppo della scienza giuridica dalla fondazione dello Stato unitario ai primi anni del secondo dopoguerra.

L'illustrazione delle posizioni dei maestri del diritto è intessuta da una lucidissima trama critica sulle grandi questioni della scienza giuridica, prime fra tutte quella della molteplicità delle fonti del diritto e quella dei rapporti fra Stato, società, diritto e politica.

L'opera si caratterizza per la completezza dell'approccio e l'attenzione a tutte le diverse branche del diritto (amministrativo, civile — sostanziale e processuale — commerciale, penale, canonico), colte nella cornice unitaria dell'ordine giuridico.

H

Eric J. HOBBSBAWN
Intervista sul nuovo secolo
 a cura di Antonio Polito

Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 165
 ISBN 88-420-5898-X, L. 15.000

Publicato all'interno della collana "Saggi tascabili", che continua la fortunata serie delle "Interviste" della Laterza, inaugurata nel 1975 da Lucio Colletti, il volume è presentato qui nella prima edizione mondiale, in omaggio al legame che lo storico inglese ha sempre avuto con il nostro paese.

Hobsbawn analizza, con lucidità e con intuizioni e considerazioni originali, questa fine secolo, dalla guerra nei Balcani fino alla crisi dell'Occidente, legata in particolare alla crisi degli Stati-Nazione in incubazione ormai da decenni.

L'autore si sofferma sul passaggio dall'affermazione della cittadinanza civile e legale a quella politica della partecipazione fino a quella sociale. In questo processo lo Stato è andato assumendo il monopolio della legge e la detenzione legittima della forza coercitiva in maniera sempre più accentuata. Tutto ciò è ormai scomparso o andrà scomparendo nel «nuovo secolo», in cui lo Stato minimo, l'insicurezza del lavoro, l'idolatria dei valori di mercato, la

massimizzazione della crescita economica e del profitto «quasi certamente produrrà effetti negativi».

John K. HYDE
Società e politica nell'Italia medievale. Lo sviluppo della "società civile" 1000-1350

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 304
 ISBN 88-15-07206-3, L. 34.000

Già edito in lingua italiana nel 1977, il testo di Hyde vede questa più recente ristampa da parte della casa editrice bolognese nella collana "Le vie della civiltà". Si tratta di un'opera centrata essenzialmente sulla nascita ed il declino dell'esperienza comunale e signorile nell'Italia medievale, sotto il profilo economico, sociale e politico.

La penisola come crocevia delle civiltà emerse dal crollo del mondo romano: la civiltà cattolica, quella ortodosso-bizantina e quella islamica. L'autore applica al Medioevo italiano categorie storiografiche differenti rispetto a quelle più tradizionali — feudalesimo, signoria terriera, scolastica — in ragione delle specificità della società del tempo, «dove il commercio aveva un'importanza maggiore, la società un carattere più spiccatamente cittadino e la civiltà un tono più decisamente laico» di quanto non avvenisse in certe regioni dell'Inghilterra, nella Francia settentrionale e nella Germania occidentale.

Il volume si chiude con la bibliografia ragionata di C. Azza-

Ottantaquattro proposte di lettura

ra ed il blocco di carte storiche tese ad assicurare una lettura meglio orientata.

I

José Maria IÑURRITEGUI
José Maria PORTILLO (Eds.)
*Constitución en España:
orígenes y destinos*

Madrid, Centro de Estudios Políticos y
Constitucionales, 1998, pp. 509
ISBN 84-259-1070-6, 3.100 ptas.

Sono qui raccolti gli atti di un importante seminario internazionale tenuto nella città basca di Oñati in Guipúzcoa presso l'Istituto Internacional de Sociología Jurídica. In quell'occasione, studiosi di varie nazionalità e di differente formazione scientifica (costituzionalisti, storici, studiosi del pensiero politico) hanno discusso attorno a *Los fundamentos jurídico políticos del primer constitucionalismo europeo: la Constitución de Cádiz y Europa*.

Il volume allarga il respiro europeo dell'evento gaditano, ancorandolo alle esperienze rappresentative settecentesche inglese e francese e proiettandone poi l'eredità in direzione italiana (Napoli) e tedesca. La vicenda della Costituzione di Cadice del 1812 viene quindi riproposta come grande questione di dimensioni europee, riconoscendo la formazione di un modello politico-costituzionale autonomo.

Ne deriva un'operazione di storia costituzionale in quanto «historia de la cultura constitucional». Se è vero, poi, come sostengono i due curatori, che la storia costituzionale è per definizione «continente muy plural» di voci e di esperienze politico-giuridiche, si comprendono le letture combinatorie di coloro che individuano punti di contatto con la vicenda costituzionale francese del 1791, o con le riflessioni sul sistema de gobierno interne al costituzionalismo britannico (J. Varela).

K

Hans Kelsen
La democrazia

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 391
ISBN 88-15-06655-1, L. 28.000

In questa nuova edizione a cura di Mauro Barberis, vengono riproposti tre classici saggi di Hans Kelsen: *Essenza e valore della democrazia* (1929), *Il problema del parlamentarismo* (1925), *I fondamenti della democrazia* (1955).

Collocati tematicamente su un terreno concettuale a cavallo tra riflessione giuridica e politica, i lavori qui ripresentati in traduzione italiana offrono uno spaccato della produzione teorico-politica di uno dei massimi esponenti della scienza giuridica del '900.

Affrontando problemi scottanti quali il relativismo dei valori, la vocazione formale e procedurale della democrazia, il ruolo dei partiti e delle istituzioni parlamentari, le alternative nella scelta del sistema elettorale, l'insigne giurista scrive pagine alte della storia dell'ideologia liberal-democratica, che coniugano felicemente aspetti giuridici e politici in una sintesi sempre degna di essere riletta e meditata.

Martin KIRSCH
Pierangelo SCHIERA (Eds.)
Denken und Umsetzung des Konstitutionalismus in Deutschland und anderen europäischen Ländern in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts

Berlin, Duncker & Humblot, 1999, pp. 272
ISBN 3-428-09769-6 [s. i. p.]

Attraverso i contributi di storici, giuristi e politologi tedeschi, austriaci, spagnoli e svizzeri che hanno preso parte al convegno svoltosi nel maggio 1997 presso la Humboldt Universität di Berlino, quest'opera traccia le linee di sviluppo della dottrina costituzionale in Germania, ponendo particolare attenzione al confronto con le esperienze costituzionali di altri paesi europei nella ottocentesca fase pionieristica di riorganizzazione dello Stato moderno (dalla dissoluzione del vecchio Impero tedesco al Vormärz).

Meritano speciale menzione l'analisi di Schiera sulle interconnessioni tra il progresso scientifico e lo sviluppo del

pensiero politico in Germania, le osservazioni di Hans Boldt sulla trasformazione dell'antico *Reich* cosmopolita nella Confederazione di Stati tedeschi e le analisi comparate tra le dinamiche costituzionali prussiane e quelle britanniche (Monika Wienfort), danesi (Ursula Meyerhofer) e spagnole (Horst Dippel).

Si segnalano anche due contributi dottrinari: l'analisi del pensiero di Humboldt, ministro per la costituzione del periodo riformistico prussiano (Carla de Pascale) e le osservazioni sul repubblicanesimo nel pensiero di Kant (Otto Dann).

Mark KISHLANSKY

L'età degli Stuart

L'Inghilterra dal 1603 al 1714

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 459
ISBN 88-15-07216-0, £. 48.000

Secondo volume della Storia dell'Inghilterra, della collana "Le vie della civiltà", il libro ripercorre la storia dell'isola lungo l'arco del Seicento, un secolo drammatico ma carico di conseguenze importanti per un regno che in questo arco di tempo mette le basi del suo predominio europeo e mondiale.

Tre sono i temi forti che ritroviamo in tutto il volume: la crescente costituzionalizzazione della monarchia, che subisce profonde trasformazioni in direzione parlamentare-rappresentativa; la complessiva instabilità che ha caratterizzato la monarchia Stuart; ma, al tem-

po stesso, l'eredità duratura che gli Stuart lasciarono ai loro successori: vale a dire un impero in America, una prima penetrazione nel sub-continente indiano, l'unione con la Scozia e il controllo politico di quasi tutta l'Irlanda.

L

Maria Laura LANZILLO

Voltaire

La politica della tolleranza

Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 230
ISBN: 88-420-6975-5, £. 45.000

Esce in Italia una nuova monografia dedicata al pensiero politico di Voltaire. Capo carismatico dei *philosophes* francesi, l'uomo di Ferney è una delle prime figure di intellettuale moderno, protagonista indiscusso della lotta illuminista per le riforme.

Attraverso le tappe salienti della sua avventurosa biografia, il libro ricostruisce lo stretto nesso che in Voltaire lega pensiero filosofico e azione politica: egli compie infatti una riflessione completa sulla società del suo tempo, intrecciando costantemente la sfera politica con quella etica, economica, religiosa.

Il filo di tale canovaccio è originalmente trovato nel concetto di tolleranza. E la questione della tolleranza è anche al centro della riflessione che Voltaire svolge sulle forme istituzionali della società d'Antico

regime, prendendo posizione nella lotta fra parlamenti e monarchia francese a favore di quest'ultima, in nome di una concezione moderna delle forme della rappresentanza, che viene così identificata appunto nell'istituzione monarchica, la quale diventa simbolo dell'unità della nazione francese (posto occupato invece in Inghilterra dall'istituzione parlamentare).

Massimo LA TORRE

Norme, istituzioni, valori. Per una teoria istituzionalistica del diritto

Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 389
ISBN 88-420-5828-9, £. 50.000

Inserito nella collana dei "Libri del tempo", il volume segue la parabola dell'istituzionalismo giuridico da Santi Romano fino ad autori come Weimberger e MacCormick, esponenti del nuovo istituzionalismo.

Il libro prende le mosse da un problema centrale nella filosofia del diritto, che è quello del rapporto tra diritto e politica. Contrapponendo la tesi del diritto come espressione del potere, suo strumento ed emanazione, a quella, meno diffusa, del diritto come fonte o presupposto o limite del potere. In sostanza è ciò che Bobbio aveva ben individuato nella teoria generale del diritto in cui prevale il primato del potere sulla norma o, viceversa, della norma sul potere. Sviluppando queste premesse il libro segue il percorso del diritto come istituzio-

Ottantaquattro proposte di lettura

ne, fino ad affrontare la contro-
versa relazione tra diritto e
morale.

Umberto LEVRA (a cura di)
Il Piemonte alle soglie del 1848

Roma, Carocci, 1999, pp. 853
ISBN 88-430-1395-5, L. 99.000

Il volume contiene gli atti del
congresso internazionale su *Il
Piemonte alle soglie del 1848*, svol-
tosi a Torino dal 7 al 10 ottobre
1998 per iniziativa del Comitato
di Torino dell'Istituto per la Sto-
ria del Risorgimento Italiano
nell'ambito delle manifestazio-
ni organizzate per il *Centocin-
quantenario del 1848 e dello Sta-
tuto Albertino*.

Basta scorrere l'indice ed
osservare la suddivisione tema-
tica dei contributi inseriti in
quest'opera collettanea (Parte I:
Territorio, società, economia;
Parte II: Stato, istituzioni,
amministrazione; Parte III:
Politica, opinione pubblica, cul-
tura; Parte IV: Torino e il Pie-
monte fuori del Piemonte) per
comprendere la rilevanza di
questa rivisitazione critica su un
tema già sondato dalla storiog-
rafia, ma sempre denso di
aspetti problematici.

Il ricco quadro presentato
all'attenzione del lettore — ine-
rente le condizioni del Regno
sabaudo alle soglie del '48 sotto
il profilo sociale, economico,
istituzionale, amministrativo,
politico, ideale, culturale — si
segnala per la completezza della
visione offerta, arricchita da uno
sguardo sempre attento alla sto-

riografia consolidata e da un
vivace interesse verso temi di
indagine poco esplorati, quali lo
studio dei profili demografici
dei centri urbani e rurali, delle
dinamiche centro-periferia, dei
rapporti dialettici tra ammini-
strazioni centrali, provinciali,
comunali e notabilato locale,
delle istituzioni ecclesiastiche ed
assistenziali.

M

Charles H. MC ILWAIN
*Costituzionalismo antico
e moderno*

Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 222
ISBN 88-15-02839-0, L. 20.000

Segno di un duraturo successo,
giunge questa ristampa, nell'a-
gile collana "Universale Paper-
backs" con la densa premessa di
Nicola Matteucci, di un classico
della produzione storiografica
dello studioso inglese.

Frutto di sei *lectures* tenute
alla Cornell University, nell'an-
no accademico 1938-39, questo
ricco panorama della genesi del-
le dottrine costituzionalistiche
presenta una struttura espositi-
va scandita sulle principali tap-
pe dello sviluppo del pensiero
politico e giuridico dai Greci
fino alle soglie dei tempi
moderni.

L'opera si segnala sempre
per la ricchezza erudita delle
fonti e per l'alternatività del-
l'impianto argomentativo, entro

la cui cornice campeggiano
figure di antichi legisti come
Henry de Bracton. Di particola-
re interesse la rievocazione del-
la tradizione inglese, costruita
intorno al contrasto tra *guberna-
culum e iurisdictio*, in cui il crite-
rio interpretativo si carica di
una valenza paradigmatica tale
da porsi (in queste pagine intri-
se di tensione morale di uno
studioso che — per dirla con
Matteucci — «interroga il pas-
sato» volendo dare risposta ad
«un problema del presente,
quello del miglior *government*»)
come elemento di valutazione
anche per i nostri tempi.

Maria Grazia MAIORINI
*I presidi nel primo periodo borbo-
nico: dall'amministrazione della
giustizia al governo delle province*

Napoli, Università di Napoli "Federico
II", Quaderni della Facoltà di Scienze
Politiche, n. 45, 1999, pp. 386 [s. i. p.]

Si tratta dell'attenta disamina di
una figura istituzionale centrale
nel progetto di governo della
monarchia borbonica: quella del
«preside», vertice gerarchico
del Tribunale provinciale, non-
ché soggetto deputato a fungere
da «cinghia di trasmissione»
tra il centro (espressione della
volontà sovrana) e la periferia,
sede di un reticolo inestricabile
di rapporti di potere che costi-
tuiscono l'ossatura del paese ai
vari livelli territoriali, sociali,
professionali.

Ebbene, è proprio nello
svolgere della complessa dina-
mica del rapporto centro-peri-

feria, nello scontro tra progetti di conquista del territorio e tenaci contrapposizioni di natura particolaristica — efficacemente rievocati nel corso della narrazione — che si rendono evidenti i profili giuridici e professionali del preside, destinato ad assumere un difficile compito politico amministrativo di rappresentanza del potere regio in provincia.

Supportato da uno scavo archivistico ed in sintonia con i risultati della migliore letteratura specialistica, lo studio si dipana agilmente delineando tutte le sfaccettature (criteri di nomina, estrazione sociale, cultura, mentalità, competenze funzionali) di una figura pubblica che si pone come risultante di un ondivago e precario confronto dialettico tra istituzioni e società.

Anna Gianna MANCA

Wilhelm BRAUNEDER (a cura di)

L'istituzione parlamentare nel XIX secolo. Una prospettiva comparata

Bologna, il Mulino, 2000

ISBN: 88-15-07752-9, £ 54.000

Il volume trova la propria origine in un convegno organizzato dall'Istituto storico italo-germanico di Trento nell'ambito del progetto "Il costituzionalismo europeo ottocentesco. Modelli e codificazioni tra Italia, Germania e Austria".

La sollecitazione a riavvicinare e mettere a confronto le famiglie costituzionali europee

ottocentesche appare particolarmente ben mirata, all'interno di una storia costituzionale sostanzialmente distratta rispetto alla necessità di una visione d'insieme dei propri percorsi.

Questa raccolta di saggi non perde però di vista le peculiarità di ciascuna esperienza parlamentare, riservando attenzione — in una prima parte che si muove sul piano più strettamente costituzionale — alla realtà italiana come a quella spagnola, alla francese come all'austriaca, alla tedesca come alla elvetica; una seconda e interessante parte è riservata poi al rapporto tra parlamento e amministrazione.

Luca MANNORI

Bernardo SORDI

Storia del diritto amministrativo

Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. XII-551

isbn 420-6235-9, £. 58.000

Frutto di un lavoro collegiale il volume — dall'impianto solido e dal respiro ampio su uno scenario cronologico e spaziale che muove dal Medioevo per giungere all'età contemporanea — ci sembra raggiungere lo scopo, dichiarato dagli autori nella Prefazione, di non voler tipicizzare in una categoria, storica e astratta, il farsi delle istituzioni politiche, giuridiche e, soprattutto amministrative negli Stati d'Europa, con qualche breve incursione in terra anglo-americana.

Fra evoluzioni e strappi, attestazioni e negazioni, sviluppi e continuità, emerge la "spe-

cificità" del diritto amministrativo non in lontana ipostasi, ma concepito in senso ampio e pluridisciplinare, nel divenire della sua sostanza e delle sue forme.

Un cammino a ritroso ripercorso con chiarezza, pur nella complessità e molteplicità dei differenti piani di indagine e dei risultati, che non sono mai giudizi definitivi ma, a loro volta, premessa di una sempre ulteriore spinta in avanti.

John MARSHALL

«*Judicial Review*»

e *Stato federale*

A cura di Giuseppe Buttà

Milano, Giuffrè, 1998, pp. 216

ISBN 88-14-06809-7, £. 40.000

Inserita nella collana "Civiltà del diritto", come primo di una serie di contributi dedicati alla storia della giustizia costituzionale americana, questa raccolta delle sentenze più importanti emanate durante il lungo periodo in cui J. Marshall ricoprì la carica di *Chief Justice* della Corte Suprema, offre uno spaccato del peculiare contesto politico-costituzionale in cui viene a trovarsi esercitata la funzione giudiziaria in terra statunitense.

Precedute da una breve ma densa introduzione di Giuseppe Buttà, noto studioso del pensiero politico americano, le decisioni giurisprudenziali marshalliane — articolate su tre principali direttrici tematiche: sistema di *checks and balances*; rapporti federali; garanzia dei diritti privati e della libertà di con-

Ottantaquattro proposte di lettura

tratto — ci restituiscono, in una prospettiva storica, l'immagine dinamica del funzionamento della *judicial review* in una democrazia costituzionale e federale.

William MARSHALL

*Pietro il Grande
e la Russia del suo tempo*

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 180
ISBN 88-15-07188-1, L. 18.000

La collana "Universale Paperbacks" ospita la traduzione italiana del testo originale del 1996 dedicato da Marshall alla figura di Pietro il Grande di Russia. Animato da una pressante «voglia di occidentalizzazione» e, conseguentemente, «criticato per aver portato una frattura duratura nella società russa fra l'élite occidentalizzata e la massa di russi [...] rimasti sostanzialmente moscoviti», Pietro I Romanov sarebbe stato l'artefice di una rivoluzione conservatrice tesa alla «modernizzazione delle istituzioni e delle strutture di autorità per il mantenimento dei principi fondamentali del regime tradizionale».

Riconosciuto il proprio debito teorico nei confronti dello storico E. V. Anisimov, l'autore vede nei quarantatre anni del regno di Pietro (1682-1725) il momento di svolta per la Russia di un cammino da grande potenza già avviato da Ivan IV, ma accelerato da Pietro, e conclusosi al momento con lo smantellamento dell'URSS nel 1991.

Roberto MARTUCCI

*L'invenzione dell'Italia unita
1855-1864*

Milano, Sansoni, 1999, pp. 507
ISBN 88-383-1828-X, L. 38.000

Partendo dai *Carteggi* Cavour (spesso sottoutilizzati in sede storiografica) l'autore ricostruisce l'operazione politico-militare che in meno di due anni trasforma una penisola divisa tra più Stati sovrani, nel Regno d'Italia.

La puntuale rilettura di documenti pubblici, Memorie, epistolari, consente di far emergere gli elementi di fragilità istituzionale e sociale del nuovo Stato.

Particolare attenzione viene riservata alla carente legittimazione dal basso delle nuove istituzioni rappresentative, operanti all'interno di un sistema elettorale pesantemente (e ottusamente) censitario.

I due capitoli finali del volume sono dedicati al sistema politico sardo-italiano: dalla centralità del re (come persona e come vertice monarchico dell'esecutivo) alla ridotta influenza del Parlamento.

Roberto MARTUCCI

L'incisore di monete

Milano, il Saggiatore, 2000, pp. 156
ISBN 88-128-0941-1, L. 39.000

Collocato nella prestigiosa collana del "Mestiere d'Arte" promossa dalla Fondazione delle Arti e dei Mestieri, questo volume ci restituisce l'incisore di conii monetari in una dimen-

sione di lunghissima durata che abbraccia ventisette secoli dalle origini lidie fino ai giorni nostri.

L'incisore vi appare nella duplice veste di artigiano abilissimo e di mediatore culturale, in grado di dar voce al suo ordinamento politico (regno, *polis*, repubblica) grazie a un'immagine incisa in rilievo su un tondello metallico inferiore ai 40 mm. di diametro. Messaggere di sovranità e propaganda, circolando e veicolando il ritratto ufficiale del sovrano regnante, le monete (soprattutto e per lunghissimo tempo metalliche) hanno rafforzato per secoli l'identità collettiva, fornendo agli storici (e non solo ai numismatici) informazioni preziosissime sulla successione di regimi politici e sulla rilevanza della simbologia iconografica.

Di particolare interesse la suggestione finale, relativa all'assenza di simboli iconografici "forti" per la monetazione (metallica o cartacea) della Repubblica Italiana; quasi che il regime politico, nato dal referendum istituzionale del 2 giugno 1946 avesse programmaticamente deciso di poter fare a meno di segni identitari connotati inequivocabilmente come repubblicani.

Guido MELIS

La burocrazia

Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 109
ISBN 88-15-06729-9, L. 12.000

All'interno della collana "Farsi un'idea", questo agile volumet-

to aiuta il lettore a orientarsi nella burocrazia italiana attraverso una ricostruzione dei suoi uomini e delle sue strutture.

Il libro parte dalla figura letteraria di *Mosù Travet* come simbolo dell'impiegato in mezze maniche diviso tra orgoglio di servire lo Stato appena nato e la frustrazione di uno stipendio magro, «stretto — come scrive l'autore — tra la velleità dell'apparire e la realtà dell'essere». Attraverso la burocrazia si può cogliere nel libro la parabola della storia dell'Italia unita: lo sviluppo dei ministeri e l'emarginazione dei tecnici; la sindacalizzazione del pubblico impiego nel periodo giolittiano; la crisi del dopoguerra e la «fascistizzazione ambigua»; l'epurazione mancata, il cambiamento e la continuità, fino alle riforme dei ministri Cassese e Bassanini.

Guido MELIS

Uomini e scrivanie. Personaggi e luoghi della pubblica amministrazione

Roma, Editori Riuniti, 2000, pp. 239
ISBN 88-359-4917-3, L. 28.000

Primo volume della nuova serie della "Storia fotografica della società italiana" questo libro ha una veste grafica più moderna e più maneggevole dell'opera precedente.

Attraverso più di trecento foto il libro ripercorre la storia della pubblica amministrazione dell'Italia unita: dai prospetti biografici dei funzionari di Stato, le prime donne dirigenti, i

prefetti, i *grands commis* di Stato fino ai computer e alle nuove strutture pubbliche. Numerose le immagini dedicate all'architettura e ai modelli di sviluppo urbanistico dei luoghi della burocrazia.

Sintetica ma pregevole l'introduzione dell'autore che traccia un quadro dell'immagine dell'impiegato italiano più sfumata di quanto si creda. Ovviamente un ruolo importante nella riuscita del libro lo ha avuto la ricerca iconografica svolta, tra gli altri, dalla brava archivistica Silvia Monsgrati.

Sandro MEZZADRA

*La costituzione del sociale
Il pensiero politico e giuridico di
Hugo Preuss*

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 380
ISBN 88-15-06703-5, L. 50.000

Preuss giocò un ruolo decisivo e di diretto protagonismo politico nel processo che condusse alla promulgazione della costituzione di Weimar, di cui è considerato a ragione il padre.

Per quanto dedichi opportuno spazio a questo rapporto di "filiazione", questo volume si propone di ricostruire l'opera complessiva di Preuss, soffermandosi sullo sviluppo del suo pensiero giuridico negli anni del secondo *Reich*, sul suo contributo ai dibattiti sulla riforma della struttura amministrativa prussiana e sulla storia della città tedesca, nonché sull'analisi da lui condotta della forma costituzionale del *Kaiserreich*.

Motivata dall'intento di coniugare storia dei concetti e storia costituzionale, la ricerca di Mezzadra riconduce continuamente l'opera di Preuss allo sviluppo dei dibattiti coevi all'interno delle scienze del diritto, della società e dello Stato, rapportandola al tempo stesso alle grandi trasformazioni che contrassegnarono la storia sociale, politica e costituzionale tedesca a cavallo tra Otto e Novecento. Quel che ne emerge è un'originale lettura del contraddittorio processo di democratizzazione sfociato nell'esperimento weimariano.

Marcel MORABITO

*Histoire constitutionnelle de la
France (1789-1958)*

Paris, Montchrestien, 2000, pp. 429
ISBN 27-06-61100-X, 180 FF

La VI^a edizione dell'importante (e fortunato) manuale di storia costituzionale transalpina è firmata dal solo Morabito che ha rinunciato alla collaborazione di Daniel Bourmaud, coautore dell'opera fino alla V^a edizione.

Il rigore dell'impianto e l'asciuttezza cartesiana della ricostruzione (attentissima a inserire la dinamica costituzionale nei contesti storico-politici), fanno del libro una fondamentale e irrinunciabile opera di riferimento, accompagnando il lettore sul lungo percorso della modernizzazione istituzionale francese dopo la rottura rivoluzionaria.

Centrale la riflessione sullo svuotamento dell'esecutivo

Ottantaquattro proposte di lettura

(monocratico/collegiale) e sull'incapacità assembleare di esercitare in prima persona il monopolio della decisione politica.

O

Moisei Yakovlevich OSTROGORSKI
La costituzione inglese

Napoli, Guida editore, 1998, pp. 158
ISBN 88-7188-235-0, L. 18.000

Per provvida iniziativa di Gaetano Quagliariello, compare per la prima volta in lingua occidentale un'opera, finora rimasta nell'oscurità, del famoso studioso russo Moisei Ostrogorski, reputato uno dei fondatori della scienza politica in virtù della sua opera più famosa *La democrazia e l'organizzazione dei partiti politici*, pubblicata nel 1903.

Il breve saggio, il cui titolo originale è *L'evoluzione della costituzione inglese nel corso dell'ultima metà del secolo*, risale al 1916 e riunisce quattro articoli pubblicati, tra il 1912 ed il 1913 sulla rivista di studi russa «Il Messaggero d'Europa».

Costruito, per esplicita ammissione dell'autore, come continuazione ideale del famoso libro di Walter Bagehot *The English Constitution*, il volume espone lo sviluppo del costituzionalismo inglese dagli anni '60 del XIX secolo fino ai primi anni del XX secolo.

Fedele alla propria im-

postazione, che privilegia lo studio della forze politiche, in una prospettiva che non «si muove solo per le grandi strade della storia costituzionale, ma anche per gli stretti sentieri della storia del diritto parlamentare», l'autore rievoca le linee essenziali dell'evoluzione della costituzione materiale inglese, in quello che, a suo modo di vedere, è stato il passaggio dall'antica e consolidata configurazione dei poteri, imperniata sulla nozione di *balance*, alla egemonia del gabinetto e del suo *premier* su ogni altro organo.

P

Pasquale PASQUINO
*Sieyès et l'invention
de la constitution en France*

Paris, Éditions Odile Jacob, 1998, pp. 262
ISBN 2-7381-0582-3, 150 FF

Come è noto agli studiosi di teoria costituzionale Pasquale Pasquino è uno dei maggiori specialisti del pensiero di Emmanuel Sieyès, nonché il vessillifero della assoluta rilevanza della teoria del *pouvoir constituant* — fino a fargliene passare in secondo piano le origini americane — una teoria che rese possibile la rivoluzione costituzionale del 1789.

Alla comunità scientifica che attende — da anni e con impazienza — una sua monografia

sull'abate che fu "oracolo del Terzo Stato" e che non può che prefigurarsi come lo studio definitivo in materia, viene ora proposto a guisa di ghiottissimo antipasto una sorta di lavoro interlocutorio.

Qui Pasquino ripresenta in un contesto reso unitario da una sintetica quanto densa prefazione otto saggi già pubblicati precedentemente in lingua francese, costruiti sulla centralità dell'abate rispetto allo sviluppo del costituzionalismo degli ultimi due secoli.

Tanto maggiore diviene, dunque, l'interesse per questo lavoro, solo che si pensi che all'eminente figura di chi ha aperto (11 giugno 1789) e chiuso (18 brumaio) la Rivoluzione francese, nel corso dell'intero Novecento sono stati dedicati solo due libri, il classico ma superato testo di Paul Bastid (1939) e il più recente e documentatissimo lavoro di Jean-Denis Bredin (1988). Tanto più che neppure l'inflazione bibliografica legata alle celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione ha lambito uno dei maggiori protagonisti della campagna elettorale del 1789 e della successiva crisi costituzionale del giugno-settembre.

Dopo aver giustamente richiamato la coppia antinomica *pouvoir constituant/pouvoirs constitués* (e la necessaria limitatezza di questi ultimi, grazie a competenze rigidamente fissate da una costituzione scritta), Pasquino compie però un ulte-

riore passo, facendo di Sieyès il fautore della gerarchia delle norme (un Kelsen *ante litteram*) ed enfatizzando di conseguenza gli elementi innovativi del suo *Jury constitutionnaire* che, come ben sanno gli specialisti, lungi dall'anticipare le moderne Corti costituzionali e il loro controllo di costituzionalità, prefigura piuttosto il *Sénat conservateur* (*de la constitution*) introdotto dalla costituzione consolare dell'anno VIII, pomposamente inoperoso lungo l'arco del quindicennio napoleonico.

In appendice vengono utilmente proposti otto inediti dello stesso Sieyès e il progetto di *Jury*.

Enza PELLERITI
1812 – 1848

La Sicilia fra due costituzioni
Con un'appendice di testi

Milano, Giuffrè, 2000, pp. 360
ISBN 88-14-07257-4, L. 52.000

Il volume, incentrato su un'utile silloge documentaria di fonte archivistica, offre uno spaccato delle vicende costituzionali del Regno di Sicilia nel periodo caldo compreso tra il protettorato inglese — collocabile nel torno di tempo precedente la conclusione dell'avventura napoleonica — e la fiammata rivoluzionaria quarantottesca.

Nell'introduzione dell'autrice si ripercorre il succedersi degli eventi che conducono alla promulgazione delle due Carte

del 1812 e del 1848. Si tratta di documenti legati da un'intima connessione ideale, sebbene distanti sotto il profilo formale e contenutistico, che ci vengono proposti in un quadro espositivo che coniuga storia politico-fattuale e riferimenti istituzionali. In tal modo, vengono restituite le radici ideologiche e le intime aspirazioni scaturenti dal vivo della lotta politica, consustanziali al processo costituente.

Michel PERTUÉ

[textes réunis par]

L'administration territoriale de la France (1750-1940)

Actes du Colloque d'Orléans
(30 septembre, 1^{er} et 2 octobre
1993)

Orléans, Presses Universitaires d'Orléans, 1998, pp. XXXV-671
ISBN 2-913454-003, 290 FF

È impossibile dar conto dei contenuti dei quarantasei saggi contenuti nel volume. Basterà dire che storici, giuristi, politologi ed alti funzionari statali si sono interrogati sulla genesi e il funzionamento delle amministrazioni locali.

L'indagine ha guardato indietro fino al settantennio 1750-1820, un'epoca decisiva per la moderna amministrazione francese; ha invece considerato come *terminus ad quem* la Seconda guerra mondiale, per sottrarsi alle suggestioni della più immediata contemporaneità. I contributi abbracciano tre grandi aree tematiche tuttora di gran-

de attualità — spazio e territorio, centro e periferia, notabili e funzionari — esplorando le grandi costanti del sistema, le permanenze e le continuità (strutture, funzionamento, comportamento e conflitti degli attori).

Paolo POMBENI

La politica nell'Europa del '900

Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 167
ISBN 88-420-5626-X, L. 14.000

Publicato all'interno della collana "Biblioteca essenziale", il volume analizza un secolo di storia d'Europa, dalla crisi di fine secolo fino alla caduta del muro di Berlino.

Le dimensioni del volume non permettono di sviluppare pienamente tutti gli aspetti di cento anni di storia europea, ma l'autore analizza in particolare i casi inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo, attraverso un'analisi comparata dei vari sistemi politici.

Il problema che accomuna tutti i paesi europei alla vigilia del nuovo secolo è quello della modernizzazione politica, legata alle riforme istituzionali e alla ricerca di nuovi equilibri costituzionali.

Una possibile chiave di lettura consiste nel seguire lo sviluppo dei sistemi di governo dei principali paesi europei, e in particolare lo sviluppo del costituzionalismo, messo a dura prova dalla «tirannide» mussoliniana e dal regime nazista, e infine la vittoria — secondo l'autore, definitiva — del modello liberal-democratico.

Ottantaquattro proposte di lettura

José María PORTILLO VALDEZ

Revolución de nación

Orígenes de la cultura constitucional en España, 1780-1812

Madrid, BOE Centro de estudios políticos y constitucionales, 2000, pp. 522
ISBN 84-340-1212-X, 3.800 ptas

Stimolata in ambiente italiano — il Laboratorio di Storia costituzionale “Antoine Barnave” — la riflessione di J. M. Portillo Valdez riguarda il processo di crisi e rivoluzione consumatosi fra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo nella monarchia spagnola; quella «inmensa monarquía europea, americana, africana y asiática», alla quale mal si addice l'espressione *sistema de gobierno*, poichè in essa «[los] limites no estaban muy claramente establecidos y conocidos».

L'autore scorge i tratti di una rivoluzione politica in piena regola, promossa nel settembre del 1810 dai deputati che a Cadice si costituirono in *Cortes Generales y Extraordinarias de la Nación Española*. Una rivoluzione non meno “illuminata” che altrove, sebbene imperniata su un soggetto politico diverso dall'individuo giusnaturalisticamente inteso: la «nación católica», in cui l'individuo ha rilevanza in quanto cattolico che gode di piena cittadinanza e come parte della *communitas* nazionale. All'interno di questo paradigma interpretativo è l'appartenenza religiosa che fonda l'identità politica.

R

Sandro ROGARI

*Alle origini del trasformismo
Partiti e sistema politico nell'Italia liberale 1861-1914*

Roma-Bari Laterza, 1998, pp. 270
ISBN 88-420-5644-8, L. 40.000

Il volume ricostruisce la genesi e lo sviluppo del sistema politico dell'Italia liberale, con le sue peculiari dinamiche e le regole non scritte di funzionamento, fino alla sua crisi.

Secondo Rogari, Cavour ha avuto il merito di tracciare uno sviluppo istituzionale di tipo parlamentare, nonostante la forma costituzionale pura delineata dallo Statuto Albertino. L'autore si sofferma in modo particolare sullo sviluppo del trasformismo politico trovandosi in disaccordo con la storiografia che vede nel connubio Cavour-Rattazzi l'antecedente dell'accordo Minghetti-Depretis per le elezioni a suffragio allargato del 1882.

Il libro prende rapidamente in considerazione anche l'attività delle forze extraparlamentari, mazziniane e anarchiche. Ampio spazio è dato al giolittismo, alla sua crisi e al suo tramonto, dovuto all'incontro mancato con Turati, agli esiti negativi del patto Gentiloni e al movimento nazionalista.

Pierre ROSANVALLON

La démocratie inachevée. Histoire de la souveraineté du peuple en France

Paris, Éditions Gallimard, 2000, pp. 440
ISBN 20-7075-937-7, 185 FF

Il volume completa una ideale trilogia aperta dal *Sacre du citoyen* (Gallimard, 1992, pubblicata in lingua italiana come *La rivoluzione dell'uguaglianza. Storia del suffragio universale in Francia*, Milano, Anabasi, 1994) e proseguita poi con *Le peuple introuvable* (1998).

Come ricorda lo stesso autore tale trilogia si pone come una «unitaria storia intellettuale della democrazia moderna» in area francese. La democrazia come attuazione concreta della sovranità popolare si è rivelata una creatura fragile, di cui l'autore ci disvela gli arcani, inseguendoli da Sieyès alla V^a Repubblica, con picchi coltissimi e qualche disinvoltura ermeneutica.

S

Heinz SCHILLING

Corti e alleanze. La Germania dal 1648 al 1763

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 586
ISBN 88-15-06685-3, L. 58.000

È stato pubblicato il secondo volume della Storia della Germania inserito nella prestigiosa collana “Le vie della Civiltà” (il primo volume dello stesso

Schilling riguardava il XVI secolo. *Ascesa e crisi. La Germania dal 1517 al 1648*).

Il libro parte dal superamento delle crisi che hanno caratterizzato il XVI secolo fino alla guerra dei Trent'anni, che si chiude con la pace di Westfalia e con il raggiungimento di una certa stabilità in Europa e in Germania, e arriva fino alla guerra dei Sette anni, «ultima grande guerra di alleanza della vecchia Europa», che vedrà il prevalere della Prussia?

Fa da filo conduttore di tutto il libro l'interrogativo riguardante chi avrebbe assunto il compito di guida nel lungo processo di costruzione dello Stato nazionale tedesco: Asburgo o Prussia.

Stefano SOLIMANO

Verso il Code Napoléon

Il progetto di codice civile di Guy Jean-Baptiste Target (1708-1799)

Milano, Giuffrè, 1998

ISBN: 88-1407-175-6, L. 54.000

La visione dell'opera di codificazione napoleonica, a lungo accreditata dalla storiografia, descriveva il *Code Napoléon* come parto esclusivo e originale dell'epoca bonapartista, se non addirittura come creazione del "piccolo generale" in persona.

Una simile impostazione presupponeva in tal senso nel brumaio dell'anno VIII un drastico momento di cesura tra un periodo di sforzi falliti (quello rivoluzionario) e uno di felici realizzazioni (quello napoleonico).

All'interno di una linea di

ricerca che da qualche tempo critica questa interpretazione, il volume di Solimano prende spunto da un inedito progetto di codice manoscritto da Target per mostrare le radici termidoriane di un processo di creazione giuridica assai esteso, che avrebbe poi trovato in Napoleone solo un geniale catalizzatore finale.

In questa prospettiva di più ampia contestualizzazione storica, lo stesso spirito del *Code Napoléon* rivela aspetti finora trascurati. Solimano ripercorre così, passando per una ricostruzione dell'ambiente politico di incubazione del codice (tra termidoro e brumaio) e del profilo biografico e intellettuale di Target, una traccia di continuità che dà più chiara ragione di uno dei momenti fondamentali della storia giuridica e istituzionale europea.

Donald M. G. SUTHERLAND

Rivoluzione e controrivoluzione

La Francia dal 1789 al 1815

Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 518

ISBN 88-15-07845-2, L. 56.000

Tardiva traduzione di un testo già noto agli studiosi italiani più attenti (la prima edizione inglese è del 1985), questo volume, parte della Storia della Francia della collana "Le vie della civiltà", è una sorta di manuale che va dalla «rivoluzione dei notabili» del 1787 fino alla caduta di Napoleone a Waterloo, ricco di suggestioni sia per studenti che per studiosi.

La tesi centrale del libro è che le idee forti portate e imposte dal-

la rivoluzione, come la libertà individuale, il diritto di proprietà senza restrizioni, la tolleranza religiosa, la base consensuale del potere, l'indipendenza del clero, furono sconvolgenti per una gran parte della Francia e dell'Europa: la controrivoluzione non fu solo un fenomeno aristocratico, ma una realtà ampia, durevole, popolare.

T

Giovanni TABACCO

Dai re ai signori, Forme di trasmissione del potere nel Medioevo

Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 163

ISBN 88-339-5632-6, L. 30.000

Il volume contiene quattro saggi di Giovanni Tabacco pubblicati tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, tre dei quali in riviste francesi e italiane, mentre il quarto era stato inserito negli Atti di un convegno internazionale. In questi contributi l'autore propone una nuova lettura della trasmissione del potere nei secoli centrali del Medioevo (XI e XII).

Sulla scia di alcune ricerche pubblicate nella metà del Novecento da medievisti francesi e tedeschi, Tabacco si propone di scomporre l'immagine monolitica — costruita in gran parte da storici del diritto italiani di fine Ottocento e perpetuata a lungo — di un Medioevo come indistinto «mondo feudale», nel

Ottantaquattro proposte di lettura

quale ogni passaggio del potere risulta inquadrabile in una dimensione esclusivamente vassallatico-beneficiaria.

L'autore invita, invece, a considerare una diversa forma di trasmissione del potere, che inizia a manifestarsi già in età carolingia, accanto a quella di tipo «beneficiario». Questa nuova forma si fonda sulla prassi della «concessione allodiale». Secondo questa pratica, i re cedevano terre e diritti comitali in allodio, ovvero accordando la «piena proprietà» su di essi, a soggetti privati, come i proprietari di castelli («i castra propria») o di chiese («le castra propria») che assumevano così competenze giurisdizionali sui beni acquisiti.

In tal modo, attraverso una dettagliata ricostruzione storica, condotta in ambito europeo e italiano, Tabacco consegna alla storiografia politico-istituzionale un importante contributo sulle istituzioni politiche medievali.

Timothy TACKETT

*In nome del popolo sovrano
Alle origini della
rivoluzione francese*

Roma, Carocci, 2000, pp. 368
ISBN 88-430-1508-7, L. 48.000

Questo lavoro, solido e ricchissimo, restituisce al lettore la fase iniziale di attività dell'Assemblea Costituente fino al 1790, interrogandosi sugli schieramenti parlamentari, sul peso dei clubs, sulla crescente radicalizzazione dei deputati.

Eccessiva la tesi che presenta una Destra egemone dei lavori assembleari fino al '90; del pari eccessivo lo schematismo che porta l'autore a presentare i *Monarchiens* anglosassoni (Mounier, Clermont-Tonnerre, Lally-Tolendal) come "moderati" nell'estate dell'89, quando invece allora costituivano un settore importante del *Parti Patriote* (di centro-sinistra). Ma nel complesso, il quadro ricostruttivo che ne emerge è di grande interesse storico-politico e prosopografico.

Jacob L. TALMON

*Le origini della democrazia
totalitaria*

Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 448
ISBN 88-15-0741-63, L. 34.000

Riedizione italiana di un «classico nella storia delle ideologie politiche», dove ideologia è assimilata a religione, nel convincimento espresso da Talmon che «le azioni degli uomini politici, le aspirazioni del popolo, le idee, i valori, le preferenze e i pregiudizi di un'epoca sono le manifestazioni esteriori della sua religione nel senso più lato».

Apparso per la prima volta nell'edizione inglese del 1952, il libro introduce la distinzione fra democrazia liberale e democrazia totalitaria, restringendo l'analisi alla sola variante totalitaria.

Quest'ultima, fattore integrante della cultura occidentale, si sarebbe sviluppata — in maniera forse meno pacifica di quanto non creda l'autore — attraverso

tre stadi, che costituiscono altrettante parti dell'opera: «il postulato del diciottesimo secolo, l'improvvisazione giacobina e la cristallizzazione babouvista». Altrimenti detto, «la moderna democrazia totalitaria» — leggi il comunismo economico e la dittatura del partito unico — troverebbe il proprio antesignano teorico negli ideali settecenteschi di ordine naturale e di religione laica, instillati nell'azione politica popolare dal giacobinismo prima, dal babouvismo poi.

Alessandro TORRE

*Interpretare la costituzione
britannica. Itinerari culturali
a confronto*

Torino, Giappichelli, 1997, pp. 774
ISBN 88-348-7094-8, L. 88.000

Come comprendere il costituzionalismo britannico espressione della precoce realtà dello Stato nazionale inglese e della contaminazione tra la politica e il *common law*, osservandolo con gli occhi del "continentale"? Torre offre una rassegna di autori europei che si sono occupati del tema, iniziando dai classici: de Lolme, Montesquieu e Tocqueville.

Uno dei passaggi più intensi dell'opera, esemplifica tanto le difficoltà incontrate dagli interpreti quanto l'approccio di Torre: Tocqueville, ne *L'ancien régime et la Révolution*, dichiara la costituzione inglese formalmente inesistente, in quanto priva della "protezione" formale offerta dalle Carte

francesi del 1814 e del 1830. Ma la traduzione brunialtiana di Tocqueville, del 1884, non coglie questa sfumatura e traduce letteralmente: «l'Inghilterra non v'ha costituzione». Invece, per Tocqueville, la costituzione c'è, e più che sul diritto pubblico si fonda sul *rule of law*.

Un'interpretazione non formale è ovviamente lontana dal metodo dei giuristi sistematici dell'Ottocento, specialmente di quelli tedeschi come Savigny o Laband, o dell'italiano Orlando. Tuttavia, altri pensatori italiani (Balbo, Bertolini, Arcoleo, Mortati) non si sono fermati davanti alla "incommensurabilità" del sistema inglese. Per Torre la strada da seguire è allora quella indicata da Mortati: la costituzione britannica è una «costituzione storica» e come tale essa va interpretata: cioè, come, risultato degli avvenimenti storico-politici.

V

José María VALLEJO GARCÍA-HEVIA
*La Monarquía y un ministro,
Campomanes*

Madrid, Centro de estudios políticos y
constitucionales, 1997, pp. 616,
ISBN 84-259-1035-8, 2.700 ptas

Biografia fra le più complete e meglio congegnate di Pedro Rodríguez Campomanes, illu-

stre asturiano al servizio della monarchia spagnola, al tempo di Carlo III.

Figura pubblica di straordinaria poliedricità, in cui la formazione giuridica si combina con l'interesse economico-amministrativo, nonché con un'instancabile passione storica e, più latamente, bibliofila. Campomanes vivrà tra il 1723 ed il 1802, vestendo i panni dell'avvocato, del *primer fiscal* della monarchia e del governatore del Consiglio Reale di Castiglia ed imponendosi come uno dei principali esponenti della cosiddetta «aportación asturiana a la modernización del Antiguo Régimen».

Ministro del Re, dunque, ma prima ancora rappresentante dell'Illuminismo spagnolo, quella «ilustración jurídica, política, histórica y económica» per l'approfondimento della quale l'autore rinvia alla riflessione ultraventennale di Bartolomé Clavero.

Salvatore VECA
La filosofia politica

Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 136
ISBN 88-420-5625-1, L. 14.000

Dopo essere partito dalle domande elementari che si deve porre chi studia filosofia politica, l'autore si concentra su un argomento al quale ha già dedicato molti dei suoi studi, cioè alle teorie della giustizia, incentrando tutto il libro sull'opera di John Rawls, *Una teoria della giustizia*. «La giustizia — scrive Veca citando Rawls

— è la prima virtù delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero».

L'autore parte dai diversi modelli di utilitarismo, accomunati dall'idea secondo cui il criterio di valutazione morale deve essere sensibile alle conseguenze delle scelte; analizza uno dei temi centrali della filosofia politica moderna che è il contrattualismo: da Hobbes fino a Rawls; si sofferma quindi sul libertarismo e in particolare su Robert Nozick e il suo *Anarchia, stato e utopia*; riflette sull'idea della scoperta delle virtù e dei criteri condivisi entro un contesto o una tradizione; infine dedica molto spazio al liberalismo politico, in cui il termine «politico» è sinonimo di «costituzionale».

Giuseppe VOLPE
*Il costituzionalismo
del Novecento*

Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 327
ISBN 88-420-5967-6, L. 65.000

Il volume, inserito nella collana "Libri del tempo" sempre attenta ai problemi istituzionali e costituzionali, si apre con la crisi del positivismo sulla spinta delle correnti irrazionalistiche forti anche nel campo giuridico all'inizio del XX secolo.

L'autore ricostruisce la storia del costituzionalismo del Novecento attraverso la formazione di concetti nuovi che, dalla crisi del positivismo conducono alla crisi del diritto nella società tecnocratica: l'idea di comunità e di costituzione organica, la nascita di un nuovo soggetto politico, il "capo",

Ottantaquattro proposte di lettura

nuovo principe della politica, secondo le coordinate weberiane, e poi l'affermarsi del partito come istituzione, le nuove teorie della riduzione del mondo al linguaggio, la costituzione democratica del dopoguerra, e ancora la crisi del costituzionalismo democratico di fronte agli "anarco-capitalisti", "guru" del mercato e della costituzione spontanea, e infine l'etica della tecnica che pone fine alla costituzione come fondamento della convivenza sociale.

Sotto i colpi della postmodernità «cade il grande mito della modernità: la fede nel progresso lineare e infinito che la storia sia un continuo miglioramento della condizione umana, una costante ascesa verso l'emancipazione dell'uomo dalle catene del male e dell'ignoranza».

Michel VOVELLE

I giacobini e il giacobinismo

Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 166
ISBN 88-420-5516-6, L. 14.000

All'interno dell'agile collana "Biblioteca essenziale", questo piccolo volume è un buon esempio di sintesi su un argomento vasto e molto discusso come il giacobinismo.

La prima parte del libro è dedicata ad una sintetica ricostruzione dell'esperienza giacobina francese nel decennio rivoluzionario, 1789-1799, dal club bretone fino ai neogiacobini. L'autore accetta, seppure con alcune modifiche e sfumature, la classica ripartizione fatta da Michelet delle tre fasi del giaco-

binismo: il giacobinismo parlamentare e nobiliare di Adrien Du Port e di Antoine Barnave, il giacobinismo dei giornalisti repubblicani, tra i quali prevale Robespierre, infine quello dell'anno II, di Couthon e Saint Just, che «dovrà logorare Robespierre e logorarsi con lui».

La seconda parte è dedicata ai giacobini europei e alla «diaspora giacobina», con particolare attenzione al giacobinismo polacco e italiano. L'ultima parte, la più ricca di suggestioni, è dedicata al concetto di giacobinismo nella storia, dai primi dell'Ottocento, passando per Taine e Jaurès, fino a Marx, Lenin e Gramsci.



Anthony WOOD

La rivoluzione russa

Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 137
ISBN 88-15-07197-0, L. 16.000

Prima edizione italiana, nella collana "Paperbacks", questo studio inglese del 1978 parte dall'analisi dell'arretratezza economica e sociale della Russia di Nicola II governata da un'autocrazia basata sull'esercito, sulla polizia e sulla burocrazia.

A partire da questa analisi del contesto storico di riferimento l'autore si sofferma, quindi, sul pensiero rivoluzionario russo, sulla rivoluzione del 1905 e sulle sue conseguenze,

sull'impatto della prima guerra mondiale che Lenin, l'«*enfant terrible*» del partito socialdemocratico», vedeva come fase di preparazione della guerra civile dei soldati proletari contro i loro stessi governi.

Ampio spazio è dedicato alla presa del potere da parte dei bolscevichi, alla fase del suo consolidamento e alla guerra civile. Il libro si conclude con una critica della concezione del partito di Lenin sintetizzata nelle parole di Trockij: «I metodi di Lenin portano a questo. L'organizzazione del partito sulle prime si sostituisce al partito nel suo insieme; in seguito, il comitato centrale si sostituisce all'organizzazione; e infine un solo dittatore si sostituisce al comitato centrale».

